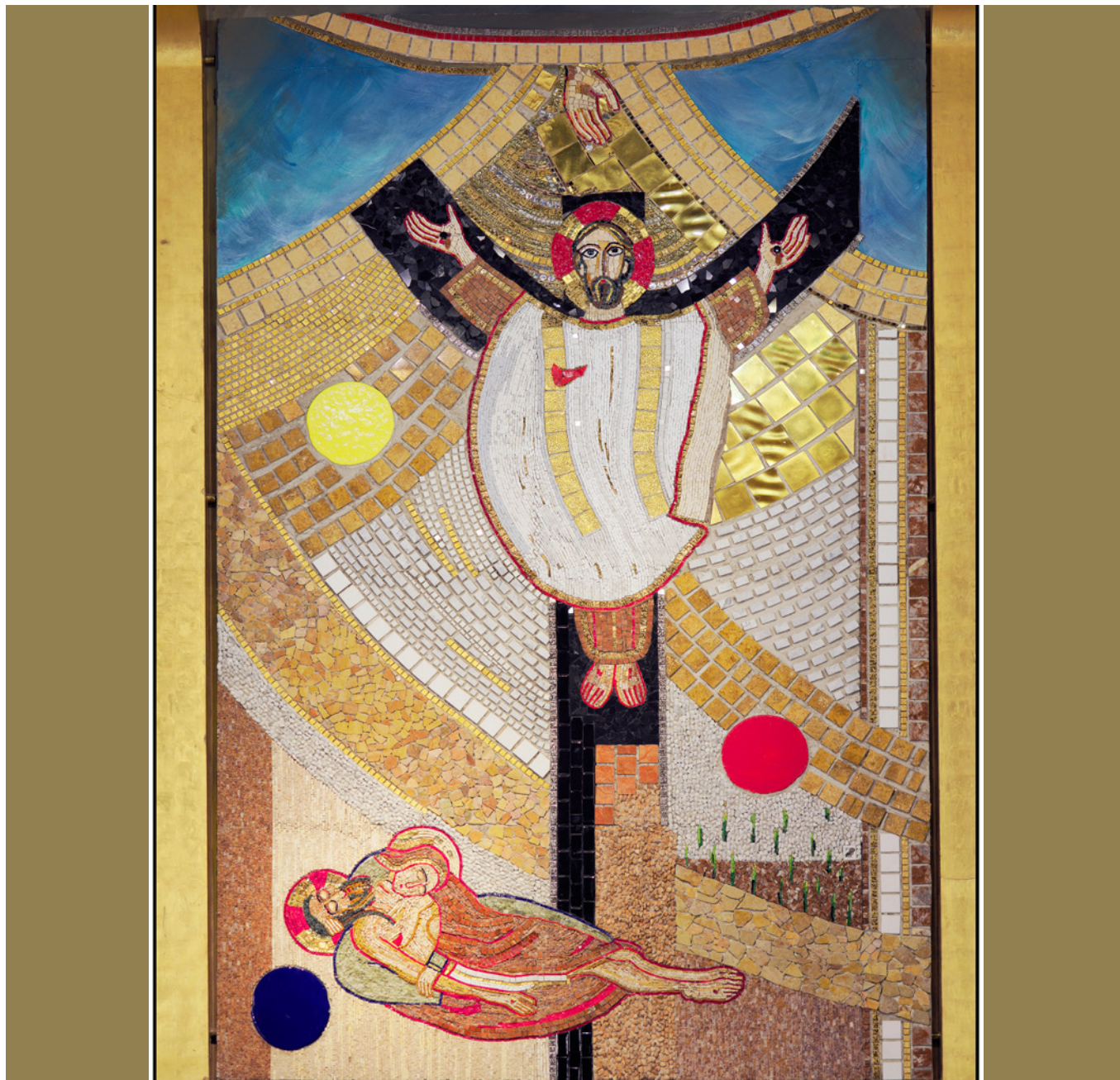


**Annunciamo la tua morte Signore,
proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta.**



La celebrazione della liturgia della Comunità cristiana ha il suo centro nel giorno del Signore, memoriale della Pasqua del Signore Gesù.

La Chiesa è una Comunità che si nutre del "giorno del Signore" celebrato nella liturgia, per poi riportare nella vita quotidiana la stessa fede nella vita nuova, che il Padre ha operato nella Pasqua.

La forza della resurrezione e la luminosità del **vivere in Cristo esprimono il carattere sacerdotale del nostro battesimo**. Per questo ogni domenica ci raduniamo nel proclamare il Mistero della fede.

Ecco perché al centro del mosaico, imponente si trova la presenza del Signore crocifisso nella gloria. Lui è la pienezza per leggere e comprendere tutta la storia della salvezza fino alla nostra storia perché diventi per tutti, anche oggi, un racconto di salvezza.

"Annunciamo la tua morte" per un cristiano non è la cronaca di un mondo che sfugge dalle mani di Dio, ma tutto parte **dalla mano del Padre**. La Chiesa, il cristiano, ogni discepolo del Signore, sono in questo mondo e lo amano con la stessa forte tenerezza dell'amore del Padre, con quella immensa capacità di dono portata e immessa da Cristo nelle vicende umane, con un'energia di vita che vince l'ingiustizia e la morte facendo scomparire e annullando la violenza.

"Non temere! Io sono il primo e l'ultimo e il vivente. Io ero morto ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi". (Ap 1,17b-18)

Siamo alla radice della speranza cristiana che, nell'annuncio della morte del Signore, vede l'agire potente di Dio che cambia la sostanza delle cose.

Il riferimento della Chiesa è la Madre del Signore che vive il dramma della morte del Figlio e nella nostra comunità viene invocata come **l'Addolorata**.

La fede della Madre, è riferimento sicuro come nel cenacolo per i discepoli: presenza rasserenante e rivelatrice che nel Sabato Santo della nostra storia ci fa attendere **"la beata speranza della Sua resurrezione"**.

La Madre stringe a sé con intensa tenerezza il corpo martoriato, deposto di suo figlio e lo avvolge con il suo manto. L'intensità affettiva della sua tenerezza sul corpo di Cristo è il primo segno di tanti che la Chiesa è chiamata a compiere su tutti coloro che sono corpo del Signore martoriato e deposto. Questa **pietà** sostiene il dolore e lo rende seme fecondo dell'amore compassionevole che **"fa nuove tutte le cose"**. (Ap 21)

Maria accoglie Cristo come tante volte ha fatto da madre, facendolo riposare su di sé e come Gesù tante volte ha dormito il sonno dell'infanzia, ora dorme il sonno della morte. La Madre, che lo ha partorito, lo sostiene nell'atto della deposizione, ma allo stesso tempo è da Lui protetta.

In Maria la divinità prende corpo. Tanto è vero che la sua carne, il suo corpo è diventato un unico corpo. La Madonna ha accolto come contenuto della sua vita, in se stessa, la presenza di Dio. Come dal costato aperto del primo Adamo è stata generata la prima Eva, così dal costato del nuovo Adamo, Cristo, nasce la nuova Eva, Maria-Chiesa.

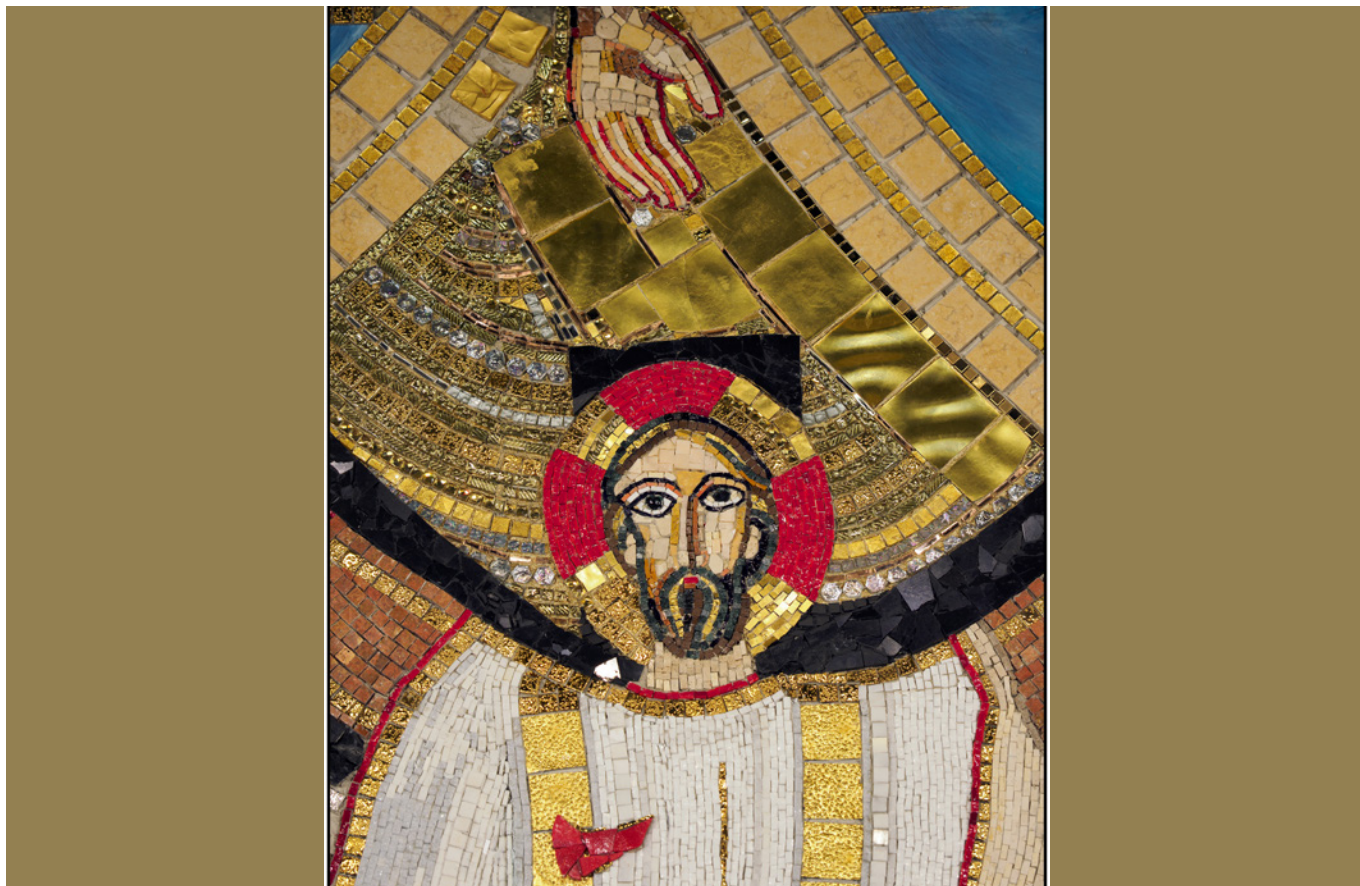
In questo modo il disegno di salvezza del Padre entra con l'incarnazione di Cristo nella nostra storia umana.

Maria è rappresentata in una posizione simile a quella di una partoriente - così come si trova in alcune rappresentazioni bizantine del XII secolo - in cui la Madre di Dio è avvinta al corpo di Cristo, ne preme il viso contro la sua guancia e trae il corpo del Figlio contro il suo, divaricando le gambe in modo da farlo riposare sul suo seno e suggerire così la sua nascita. Una posizione che ha un riferimento intenso perché si ricollega all'Incarnazione stessa.

"Cosa succede oggi? Un grande silenzio riempie la terra; un grande silenzio perché il Re dorme. La terra temette rapita, perché Dio dormì nella carne e svegliò quelli che dormivano da tempo. Dio è morto nella carne e discese a far soccombere il regno degli inferi. Lui cerca il nostro primo Padre come se fosse la pecora smarrita. Definitivamente vuole far visita a quelli che abitano nelle tenebre e nell'ombra della morte. Lui, che è allo stesso tempo Dio e Figlio di Dio, va a liberare dalla prigione e dai dolori Adamo ed Eva. Per te, lo - il tuo Dio - ti ho fatto figlio attraverso il mio Figlio; per te, lo - tuo Signore - ho rivestito la tua misera condizione di servo; per te, lo - che sono sopra i Cieli - sono venuto alla terra e sono sceso nell'abisso; per te, mi sono fatto uomo, come un invalido che ha il suo letto tra i morti; per te, che sei stato espulso dal giardino del Paradiso, sono stato dato ai Giudei nell'orto, e nell'orto sono stato crocifisso. Osserva nella mia faccia gli sputi che ho sopportato per ridarti il tuo primo alito di vita; osserva nelle mie guance i colpi che ho sopportato per trasformare la mia immagine nella tua immagine deformata".

Anonimo, Antica omelia sul Grande e Santo Sabato.





Come all'inizio della creazione il suo soffio di vita anima e muove la materia inerme **"Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente"** (Gen 2,7), nello stesso modo la croce del Signore è segno di questa nuova rigenerazione in Cristo: **"Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, emise lo spirito"**. (Gv 19,30); **"...il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra"**. (Ef 1,10)

Per questo la Chiesa proclama la potenza della resurrezione vero momento liturgico della vita di Cristo e vero momento liturgico della vita della sua Chiesa.

Tutto ciò si esprime anche con la **raffigurazione di Cristo rivestito degli abiti liturgici pontificali** in quanto sommo sacerdote che, sulla Croce, attraverso il suo sacrificio d'amore, celebra in pienezza il vero atto liturgico.

"Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale". (Rm 12,1); **"Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene"**. (Rm 8,9)

In modo esemplare e evidente il Preconio Pasquale si esprime così: **"Signore, Padre Santo, Tu hai consacrato la Pasqua per tutte le genti... La tua grazia ha superato la legge... una vittima sola ha offerto se stesso alla tua grandezza espiando una volta e per sempre tutto il peccato del genere umano. Al pascolo nessuno lo guida poiché lui stesso è il pastore e con la morte e la sua resurrezione alle pecore tutto si è donato perché l'umiliazione di un Dio ci insegnasse la mitezza di cuore e la glorificazione di un uomo ci offrisse una grande speranza"**.

Il mosaico fa riferimento a queste consapevolezze che ritroviamo in maniera vivida nella Parola di Dio, in particolare nella lettera agli Ebrei dove Cristo è professato

come **"Apostolo e sommo sacerdote della nostra fede"** (Eb 3,1) e della grande e maestosa visione dell'apostolo Giovanni nel capitolo 1 del libro dell'Apocalisse: **"Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro... Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi"**. (Ap 1,12-13;17-18)

Quindi è solo la contemplazione della morte e resurrezione che permette al credente di comprendere il significato degli accadimenti nella loro profondità. **"La Parola di Dio è viva ed efficace, più tagliente di una spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello Spirito e scruta i sentimenti e i pensieri dei cuori"**. (Eb 4,12-12)

"Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta" non è dunque una nuova rivelazione, ma una **memoria**. Se ricordi la vicenda di Cristo, comprendi che il disegno di Dio può essere sempre combattuto, che addirittura può esistere un tempo in cui le forze del male sembrano prevalere (la croce), ma comprendi anche che l'ultima parola è la resurrezione. Questa via dell'amore, della non violenza coraggiosa, del bene che prevale su ogni tentazione di male, benché crocifissa non è vinta. Da qui noi attingiamo la grande consolazione che ci viene dalla sua Parola: **"Abbiamo un grande, sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, il Figlio di Dio. Manteniamo ferma la nostra professione di fede"**. (Eb 3,14)

Ogni domenica, nel giorno del Signore, noi celebriamo il memoriale di questa salvezza che cambia il criterio di valutazione: contrariamente alle apparenze, il senso vero della storia è segnato dalla testimonianza dei martiri e dei santi e non dai potenti o ingiusti oppressori.



Anche noi uniti a Cristo siamo chiamati a fare della nostra vita un'offerta d'amore in Cristo ai fratelli. Si tratta di quella vitalità evangelica determinata e tenace, anche se spesso nascosta (lievito, piccolo seme, sale della terra, luce del mondo), che permette a ogni cristiano nella comunione con Cristo e la sua Chiesa di vincere il male con la scelta evidente del bene. Questo essere in Cristo esprime il nostro vero sacerdozio, ***"culto spirituale a Lui gradito"***.

L'invito di questo mosaico è il richiamo esplicito alla Comunità che celebra a tenere lo sguardo fisso su ***"Gesù autore e perfezionatore della nostra fede"***. (Eb 12,1-2)

Come il Padre apre i cieli e mostra evidente tutta la gloria del Signore crocifisso e la potenza della vita nello Spirito (Santissima Trinità), così la vita del cristiano è un muoversi nelle cose di Dio.

I tre cerchi che riprendono il linguaggio classico dell'arte sacra (oro il Padre, blu l'umanità del Figlio, rosso l'opera dello Spirito Santo) ci fanno cogliere la presenza di Dio, che celebra il mistero d'amore realizzato nell'offerta di Cristo, orientandoci nella preghiera.

La liturgia celebrata con queste consapevolezze muove in modo nuovo la vita, a tal punto che vede già in questa terra **i nuovi semi del Regno**, che cresce e germoglia già ora.

Infatti ci sono situazioni nella vita che hanno la forza di sorprendere, perché inattese, e di meravigliare, perché imprevedibili nei loro sviluppi.

È la grazia che il Signore concede quando vediamo nascere sintonie che non si fermano alla cordialità umana e all'intensità dei rapporti, ma hanno la bellezza della spontaneità, di un'apparente casualità –

invece nascondono una grande Provvidenza – e che emergono pian piano, come frutti che maturano a suo tempo, senza forzature... con pazienza.

Il diffondersi spontaneo di queste cordialità ha incoraggiato a lanciarsi con passione – e un po' d'ingenuità – nella realizzazione di questo e degli altri mosaici realizzati. Una parrocchia di periferia è un luogo che ben si presta alla realizzazione di mosaici fatti da bambini e ragazzi, catechiste, giovani e genitori che hanno lavorato insieme, in questi anni, ognuno con le proprie capacità e creatività.

Il tutto con materiale di scarto e di recupero, che da solo.... sarebbe da buttare.

Una Comunità che assomiglia a un mosaico.... di umanità e fede.... tanti e diversi pezzi (da soli...insignificanti) a cui l'Amore dà la bellezza dell'insieme; **una bellezza non perfetta – come tante cose della vita.... soprattutto qui in periferia – ma che, nelle sue imperfezioni, ha un'affascinante e sorprendente armonia!**

Già la realizzazione dei mosaici descrive la bellezza e la forza spirituale di una comunione.

Avere nella nostra Parrocchia queste **opere fatte dal popolo di Dio** è il dono stupendo che condividiamo e vogliamo far arrivare a coloro che qui verranno educati.... perché certe **"immagini"** rimangono nella memoria del cuore per tutta la vita.

Perciò questo linguaggio che visualizza nasce dal desiderio di trasmettere ciò che ha la forza di far bene alla vita; ciò che ci fa stare con più evidenza nella gioia della Sua Presenza.... cercata, desiderata, riconosciuta, custodita.... amata!

Semplicemente.... strumenti di un dono prezioso!

INDICE DEI RIFERIMENTI ARTISTICI

1 <https://www.centroaletti.com/mappa/>

2 Santuario della Madre della Chiesa a Turzovka (Slovacchia)

3 Cattedrale di Santa Maria Reale dell'Almudena a Madrid – particolare della Sala Capitolare

Fotografia: Marco Colombo

Un sentito ringraziamento a bambini, giovani e adulti che hanno lavorato assieme per il compimento di questo progetto.

Un particolare ringraziamento a padre Ivan Marko Rupnik e al suo atelier per l'affetto e il sostegno.